



San Giuliano di Puglia, 1 novembre 2002, Terremoto: le ricerche sotto le macerie dell'edificio scolastico crollato nel quale morirono 27 scolari e la loro maestra

→ **Ieri la sentenza** Cinque condannati, ma erano stati assolti in primo grado

→ **Sotto quella scuola** morirono 27 bambini e la maestra

Crollo di San Giuliano In appello fatta giustizia

Cinque condanne in appello per il crollo della scuola di San Giuliano. Ribaltata la sentenza di primo grado, che aveva mandato tutti assolti. I genitori dei 27 bambini morti: «Giudici coraggiosi».

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

«Adesso ho solo voglia di andare al cimitero da mia figlia Morena e guardarla negli occhi, perché ora posso dirle chi è stato il responsabile della sua morte». I giudici gli hanno dato ragione soltanto da mezz'ora. Hanno detto che i presunti colpevoli del crollo della scuola dove faceva lezione la sua bimba sono davvero colpevoli, per la giustizia. Tutti tranne uno. Assolti perché il

fatto non sussiste, in primo grado, in Appello invece no, condannati. Ma Antonio Morelli, presidente dell'Associazione dei genitori delle vittime del terremoto di San Giuliano, e padre di uno dei 27 "angeli" schiacciati da una stupida sopraelevazione, è asciutto. Asciutto e terribile, come chi vive ormai con un piede nell'inferno sempre.

Guardare negli occhi la propria bimba, morta sei anni e mezzo fa, e raccontarle chi, come. E per quanto si può perché il soffitto le crollò in testa, alla prima scossa di un terremoto che solo dopo devastò anche il resto di un paesino sperduto dello sperduto Molise. «Per tre giorni e tre notti le ho giurato che l'avrei fatto, prima o poi, perché non ho mai creduto nella fatalità, nel fatto che quel terremoto fosse così diabolico da far crollare soltanto un'ala dell'edificio», dice Morelli.

CINQUE CONDANNATI

Alle sette della sera, nell'Aula Magna della scuola Carabinieri di Campobasso che fa da sede d'Appello, la Corte presieduta dal giudice Mario Iapaolo ha ribaltato la sentenza di primo grado, pronunciata un anno e

mezzo fa nella sala per matrimoni di un albergo di Larino. Tutti condannati, stavolta. Sei anni e dieci mesi per l'impiegato comunale Mario Marina, responsabile della pratica per la sopraelevazione, e per Giuseppe La Serra, progettista e direttore dei lavori. Cinque anni agli imprenditori Carmine Abiuso e Giovanni Martino, che eseguirono i lavori. Due anni e 11 mesi all'allora sindaco Antonio Borrelli, che nel crollo perse una fi-

Assolto

Il costruttore che prese l'appalto ma non costruì l'edificio

glia. Assoluzione confermata solo per il costruttore che appaltò i lavori, Giuseppe Uliano. Soddisfatto, o quasi, le richieste del pm Claudio Di Ruzza.

Poi, certo, tre anni di pena saranno condonati a tutti, per via dell'indulto. C'è chi non si farà nemmeno un giorno di galera. «Ma questo non ci interessa, mica siamo forcaioli, volevamo solo che fossero stabilite le responsabilità. Che nessuno potesse